

## LE TAZZE AD ISCRIZIONE DIPINTA IN LINEARE A PROVENIENTI DA CNOSSO

### *Circostanze del ritrovamento*

A. Evans<sup>1</sup> nel 1902, nel deposito del tempio del palazzo di Cnosso, sul basamento del pilastro neolitico, ha trovato, tra l'altro, due famose tazze di argilla, appartenenti presumibilmente al periodo medio minoico terzo. All'interno di ciascuna di esse è dipinta un'iscrizione in lineare A. Un frammento di un altro oggetto del genere, con un testo dipinto all'interno, è stato rinvenuto nel sito di Palaikastro nel 1902-6<sup>2</sup>.

### *Finalità delle iscrizioni in lineare A*

I documenti in lineare A, finora pervenuti, possono essere raggruppati in tre categorie:

- A. Documenti di archivio
- B. Iscrizioni sacre
- C. Documenti vari

A. Appartengono al primo gruppo tutte le tavolette rinvenute nei vari siti cretesi (Cnosso, Festo, Haghia Triada, Mallia...) e nell'isola di Kea<sup>3</sup>, le quali, anche se non sono state decifrate, per la presenza di ideogrammi e di cifre, e per le affinità con le tavolette in lineare B, di accertata natura contabile, devono indiscutibilmente rientrare nel campo dell'amministrazione palatina.

<sup>1</sup> A. J. Evans, *The Palace of Minos at Knossos I*, Londra 1921, pp. 586-588, fig. 431 (a, b); pp. 613-5, fig. 450-1; pp. 615-6, fig. 452.

<sup>2</sup> Gli oggetti sono ripresi da L. Godart, J.-P. Olivier, *Récueil des inscriptions en linéaire A IV*, Parigi 1982, a cui rimando per l'edizione del testo. D'ora in poi abbreviato *GORILA*.

<sup>3</sup> *GORILA I, III*, Patigi 1976.

Vi sono poi noduli, sigilli e dischetti iscritti in lineare A<sup>4</sup>, che facevano parte integrante delle sale di archivio dove sono stati ritrovati, oppure dei depositi dove si conservavano i beni di consumo.

I noduli, piccole pallottole di argilla modellata, sigillavano presumibilmente plichi in papiro o in pergamena; infatti presentano una scanalatura entro la quale passava una cordicella che avvolgeva il documento e sul nodulo, che lo sigillava, veniva posto un segno di identificazione o, a volte, anche una iscrizione in lineare A.

Le impronte di sigillo, pastiglie di argilla, erano applicate su qualcosa che non si doveva aprire (ad esempio collo o coperchio di un vaso, porta, chiavistello e anche, forse, rotoli di pergamena o papiro).

I dischetti, sempre di argilla, presentavano sul recto o, a volte, anche sul verso, un'iscrizione costituita spesso da un solo ideogramma. Nell'orlo erano impresse impronte di sigillo.

Infine vi sono i vasi di argilla incisi con segni in lineare A, e soprattutto i pithoi provenienti da Cnosso, Festo, Zakro..., oggetti da considerare documenti economici a tutti gli effetti per la presenza di un testo inciso completo di ideogrammi e cifre.

Ci troviamo di fronte a documenti ufficiali, scritti per essere letti, non solo dagli addetti ai lavori (scribi, collettori, impiegati dell'amministrazione...) ma anche da coloro, come il sovrano o i funzionari più vicini alla corte, che intendevano effettuare un controllo sul patrimonio economico del palazzo.

*B.* Le iscrizioni sacre<sup>5</sup>, provenienti sia da Creta che dalle isole dell'Egeo (Kea, Kythera, Milo, Thera), sono iscritte in lineare A ma non possono essere considerate pezzi di archivio.

Il materiale è rappresentato dalle tavole di libazione in pietra che presentano formule con gruppi di segni assenti dal vocabolario economico dei testi su tavolette o su materiale di archivio. Inoltre mancano ideogrammi e cifre, elementi basilari per una tale classificazione.

I testi religiosi incisi sulle tavole di libazione, ritrovate nei santuari più importanti, ad es. sul monte Iouktas, a Palaikastro, a Symi o a Kophinas, presentano, pur nella varietà delle formule tra-

<sup>4</sup> GORILA II, III, Parigi 1979, 1976.

<sup>5</sup> GORILA IV, V, Parigi 1982, 1985.

scritte, elementi comuni riferiti alla parte iniziale, o centrale o finale di una parola che si ripetono costanti in siti lontani tra di loro. Questo conferma l'ipotesi di una koiné religiosa<sup>6</sup> che coinvolgeva tutta l'isola di Creta, unita da culti o anche divinità comuni.

Il messaggio religioso era dunque universale e doveva essere recepito da fedeli appartenenti a comunità dell'ovest, come del centro o dell'est dell'isola.

C. Altri testi in lineare A, sempre estranei alle sale di archivio, sono stati ritrovati incisi su supporti diversi o di tipo architettonico, quale stucco o pietra, o su materiale metallico<sup>7</sup>.

Di questo gruppo fanno parte le tazze ritrovate a Cnosso, oggetto del mio studio, di cui parlerò fra breve.

Non si può dire molto sui ritrovamenti di scrittura su stucco o muri di pietra, data l'esiguità del materiale, mentre sono molto interessanti le asce votive in oro di Arkalokhori, e i gioielli, spille o anelli di Cnosso e di Platanos, non solo per il loro valore intrinseco ma anche per il messaggio scritto che le iscrizioni inviano.

Messaggio sicuramente di contenuto religioso quello delle asce, che non possono non essere messe in relazione con le tavole di libazione: infatti c'è un gruppo di segni, iniziati per 28-01, che è comune alle iscrizioni di Arkalokhori e alle tavole di offerte provenienti da Palaikastro, Symi, Kophinas e Iouktas<sup>8</sup>.

Questi oggetti, dunque, sicuramente non appartengono alla sfera economica e forse non tutti erano stati scritti per essere letti; ad es. l'anellino d'oro trovato in una tomba a Mavro Spelio, con un'iscrizione a spirale, talmente piccolo che vi è bisogno di una lente di ingrandimento per individuare i segni, aveva forse un interesse più estetico e adornativo, che letterario ed epigrafico.

### *Finalità delle iscrizioni delle tazze di Cnosso*

La stessa difficoltà di lettura che si poteva porre a chi cercasse di comprendere a occhio nudo le parole sull'anellino di Mavro Spelio,

<sup>6</sup> L. Godart, «La scrittura lineare A», *La Parola del Passato* 166, Napoli 1976.

<sup>7</sup> *GORILA IV*, Parigi 1982.

<sup>8</sup> A. Karetsou, L. Godart, J.-P. Olivier, «Inscriptions en linéaire A du sanctuaire de sommet minoen du mont Iouktas», *Kadmos* 24, 1985, p. 131.

si presentava anche a chi osservasse le tazze con iscrizione dipinta all'interno, provenienti da Cnosso.

Sarebbe stato molto più agevole e di comprensione più immediata, leggere il testo scritto all'esterno e in rettilineo, piuttosto che non all'interno e a spirale.

Di qui nasce la curiosità di scoprire il motivo recondito di un tale uso e da chi fosse praticato.

È indubbio che il testo non abbia una connotazione economica perchè non appaiono né ideogrammi né cifre; d'altro canto non possiamo neppure avvicinarlo alle iscrizioni su tavole di libazione perchè i gruppi di segni (tre per Zc6 e cinque per Zc7) risultano tutti degli apax che non ritroviamo mai nel formulario delle tavole di libazione, gli oggetti, credo, più affini per un confronto.

Infatti le tazze sono state ritrovate, è bene ripeterlo, nel deposito del tempio di Cnosso, lì dove sono state rinvenute anche le famose statuette delle dee dei serpenti, per cui il legame col sacro mi sembra stretto, anche se questa sacralità usciva probabilmente dai canali cosiddetti ufficiali per sconfinare in quelli parareligiosi con formule e rituali propri.

Ma come si può spiegare questo rituale?

Scrivere un testo all'interno di una tazza è davvero singolare ed esce da quelli che potremmo definire tutti i canoni della logica.

Forse l'Oriente e in particolare la Mesopotamia può gettare una luce su questo enigma.

Qui infatti sono state trovate negli scavi, in grande quantità, coppe di argilla con all'interno un testo scritto a spirale<sup>9</sup>. A differenza delle iscrizioni in lineare A che non sono decifrate, quelle in scrittura aramaica sono in gran parte leggibili e si è visto che sono formule di scongiuri.

A Nippur<sup>10</sup> la maggior parte delle tazze sono state scoperte dagli scavatori capovolte, cioè col fondo rivolto verso l'alto, il che ha permesso di formulare un'ipotesi circa un uso magico: lo scongiuro consisteva nel pronunciare le frasi scritte all'interno della tazza, la quale, contemporaneamente, veniva capovolta per imprigionare gli spiriti del male. Anche il particolare ductus a spirale

<sup>9</sup> H. Pognon, *Inscriptions mandäites des coupes de Khouabir*, Parigi 1898-1899 n. 2, rist. Amsterdam 1979.

<sup>10</sup> J. A. Montgomery, *Aramaic incantation texts from Nippur III*, Philadelphia 1913, pp. 40-45.

della scrittura si spiegherebbe allo scopo di creare una sorta di trappola per i demoni.

Si è anche ipotizzato che le tazze fossero riempite di un liquido che doveva essere bevuto per assorbire la virtù dell'incantesimo scritto<sup>11</sup>.

Potremmo pensare, io credo, che le tazze di Cnosso con iscrizione dipinta all'interno, così diverse dalle altre ritrovate negli scavi cretesi, servissero ad un rituale 'magico'.

È vero che le iscrizioni aramaiche sono di un'epoca più tarda rispetto a quelle minoiche, ma l'arte della mantica ha radici molto antiche e si è tramandata di generazione in generazione varcando anche i confini di un regno.

Un passaggio di questo tipo deve essere accaduto ai Minoici dei secondi palazzi, i quali hanno trasmesso ad un popolo con cui intrattenevano relazioni commerciali, alcune formule di loro incantesimi.

Mi riferisco al popolo egiziano, il quale ha lasciato una testimonianza scritta di due scongiuri appresi dai Minoici.

Il primo documento<sup>12</sup> in questione è stato copiato alla fine della XVIII dinastia, durante il regno di Tutankamon, ma risale ad un originale dell'epoca, con ogni probabilità, di Amenofis III, o ancora più indietro. Il testo parla di un incantesimo contro una malattia di tipo asiatico consistente nel pronunciare una formula usata dagli abitanti Keftiu (nome egiziano per indicare Creta).

Il secondo documento trascrive un'altra formula cretese per scongiurare una malattia sconosciuta e qui lo scriba egiziano, pur lasciando il testo nella lingua originale, dà prova di conoscere la lingua cretese traducendo nella propria alcuni determinativi e l'epiteto 'il grande', forse riferito ad un divinità.

Ci troviamo di fronte a rituali e preghiere magiche cretesi che sottolineano gli stretti rapporti che intercorrevano non solo con gli Egiziani, che mostrano di conoscere la lingua cretese, ma anche con alcune popolazioni asiatiche, affette da una malattia di cui solo i Cretesi conoscevano un rimedio 'magico'.

Alla luce di queste acquisizioni sembra non essere peregrina l'ipotesi della presenza di uno scongiuro all'interno delle tazze di

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 40.

<sup>12</sup> J. Vercoutter, *L'Égypte et le monde égéen préhellénique*, Le Caire 1956, pp. 82-85.

Cnosso, il cui legame con le scienze dell'occulto le avvolge in un'aura di mistero e dona loro un fascino particolare.

*80127 Napoli ITALIA*  
*Via Luca Giordano 15*

ADELE FRANCESCHETTI